# Scuola **Sale la tensione per le lingue**

## Berset mette sotto pressione i Cantoni per l'insegnamento del francese alle elementari Se non agiranno da soli ci penserà la legge – La replica: «Un intervento ingiustificato»

Alain Berset mette sotto pressione i Cantoni, in particolare quelli tedescofoni che intendono spostare l'insegnamento del francese dalla scuola elementare al ciclo secondario obbligatorio. Il Consiglio federale intende far valere il principio che le lezioni di una seconda lingua nazionale debbano cominciare già nei primi anni di scuola.

Per evitare che la situazione sfugga di mano e vada nel senso contrario al mandato costituzionale, il Governo ha messo in consultazione fino al 14 ottobre tre varianti. Se nel frattempo i Cantoni che hanno rimesso in discussione la strategia sull'insegnamento delle lingue dovessero fare retromarcia, non se ne farebbe niente. In caso contrario invece sarà proposta una modifica della legge sulle lingue volta a rafforzare l'apprendimento di un idioma nazionale durante la scuola dell'obbligo.

Approvata nel 2004, la strategia linguistica è applicata in 23 Cantoni, 22 dei quali applicano il cosiddetto modello 3/5: la prima lingua straniera al più tardi dal terzo anno di scuola elementare e la seconda dal quinto anno. Ticino e Grigioni, dove è obbligatorio l'apprendimento di tre lingue, hanno adottato un modello proprio. Ma in diversi Cantoni, tra i quali Zurigo e Turgovia, l'insegnamento di una seconda lingua nazionale alle elementari è messo in discussione (a vantaggio dell'inglese).

Il consigliere federale **Alain Berset** si è detto più volte preoccupato da questa evoluzione, evoluzione che egli – forte anche del sostegno dei cantoni francofoni – considera dannosa per la coesione nazionale. Berset ha più volte sostenuto di voler intervenire, come indica la Costituzione, qualora i cantoni «riottosi» decidessero di prendere una strada diversa.

**Tre varianti in consultazione**

La variante prediletta dal Governo «stabilisce che l'insegnamento della seconda lingua nazionale deve iniziare nella scuola elementare e proseguire fino al termine del livello secondario I» (ossia al termine della scuola obbligatoria). La seconda variante recepisce a livello di legge la soluzione del concordato HarmoS: la prima lingua «straniera» deve essere insegnata al più tardi a partire dalla terza classe e la seconda a partire dalla quinta. Una delle due lingue «straniere» deve essere una seconda lingua nazionale, l'altra l'inglese.

Quanto alla prima variante riprende il testo di un'iniziativa parlamentare depositata dalla Commissione della scienza, dell'educazione e della cultura del Consiglio nazionale: è circoscritta alla scuola elementare e stabilisce che l'insegnamento della seconda lingua nazionale deve iniziare al più tardi nella quinta classe.

Questa procedura serve a sottoporre a discussione per tempo possibili soluzioni senza pregiudicare le competenze dei Cantoni, ha spiegato davanti ai media il capo del Dipartimento dell'interno, che ha più volte sottolineato l'importanza del plurilinguismo per la coesione nazionale. La variante preferita è quella che «lascia maggiore margine di manovra ai Cantoni». Berset ha ribadito di prediligere una soluzione comune negoziata dai Cantoni.

**Delusione e critiche a Berna**

Il Governo del canton Turgovia si è subito detto «molto deluso». Con questo passo il Consiglio federale «si immischia in modo eccessivo nella sovranità dei cantoni in materia di programmi scolastici», scrive il Consiglio di Stato. Di qui la speranza che gli altri cantoni e la Conferenza dei direttori cantonali della pubblica educazione «respingano con decisione questo tentativo di ingerenza della Confederazione». Da parte sua la Conferenza dei direttori cantonali dell'educazione giudica «non proporzionale» la decisione del Consiglio federale.

Il tema delle lingue, dice, deve essere trattato sul piano cantonale alla luce del processo generale di armonizzazione della scolarità obbligatoria. Il testo messo in consultazione dal Consiglio federale mostra che il Governo è cosciente della complessità della questione. Un intervento da parte dell'autorità centrale, si legge in un comunicato della CDPE, non è comunque giustificato. Lo scorso anno la Conferenza aveva esaminato il processo di armonizzazione scolastica giungendo alla conclusione che in questo ambito sono stati fatti notevoli passi avanti. Considerati i risultati raggiunti l'intervento della Confederazione non sembra rispettare il principio della proporzionalità.

«Sarebbe bello che i Cantoni riuscissero a fare le cose per conto loro. Sarebbe un segno di maturità», osserva da parte sua il direttore del DECS **Manuele Bertoli**. «Temo che se si lasciano andare le cose, anche per la Confederazione diventerà difficile intervenire. Capisco che Berna se ne preoccupi. In Ticino di lingue se ne insegnano addirittura tre. Uno sforzo quindi si può fare. Non si dimentichi che il concordato HarmoS prevede l'offerta di una seconda lingua nazionale».

**GI.GA./ATS**

**LA SCHEDA**

**LA STRATEGIA**

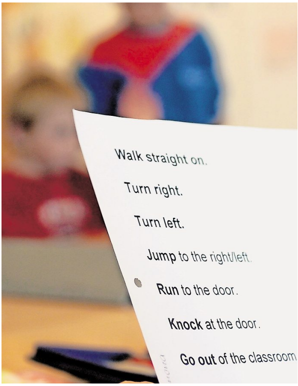
Con la Strategia linguistica, nel 2004 i Cantoni hanno adottato una strategia nazionale per l'insegnamento delle lingue, confluita poi nel concordato HarmoS.
Quest'ultimo, assieme alla Legge sulle lingue, adempie il mandato costituzionale, che fa del plurilinguismo un tratto costitutivo dello Stato.

**I TIMORI DEL GOVERNO**

Secondo il Consiglio federale, l'obiettivo dell'armonizzazione dell'insegnamento delle lingue è minacciato.
Singoli Cantoni intendono rinunciare ad applicare la strategia. Questa è attuata in 23 Cantoni. In 22 vige il modello 3/5: apprendimento della prima lingua straniera al più tardi dal terzo anno delle elementari e della seconda lingua dal quinto anno. Ticino e Grigioni, dove è obbligatorio l'insegnamento di lingue straniere, hanno adottato ciascuno un modello proprio. Argovia, Uri e Appenzello Interno non applicano ancora interamente il modello 3/5. Nei Cantoni della Svizzera francese, il tedesco è insegnato dal terzo anno, l'inglese dal quinto. Ma ora in diversi Cantoni svizzero-tedeschi l'insegnamento della seconda lingua nazionale viene rimesso in discussione.

**CAMBIO DI DIREZIONE**

In diversi cantoni viene chiesta l'abolizione del modello 3/5: Basilea Campagna, Glarona, Grigioni, Lucerna, San Gallo, Turgovia e Zurigo. Nel Canton Nidvaldo è stata bocciata un anno fa, con una maggioranza del 67,1%, un'iniziativa dell'UDC che chiedeva di non più insegnare il francese nel ciclo primario. In Turgovia il governo ha da poco lanciato una consultazione su un nuovo piano di studi che mira a sua volta a spostare l'insegnamento del francese nel ciclo secondario. A Zurigo è stata depositata un'iniziativa popolare per una sola lingua straniera alle elementari.




**INGLESE** Alcuni lo preferirebbero al francese nel ciclo primario. *(Foto Keystone)*

**NOTIZIEFLASH**

OLANDA

### In corso il recupero del Tiger precipitato

**È cominciato il recupero dell'aereo Tiger della Patrouille Suisse precipitato nei Paesi Bassi il 9 giugno scorso. Nelle ultime settimane erano stati eseguiti i lavori preparatori. Il velivolo era caduto in un torrente e ciò ha reso il recupero più complicato. È stato necessario l'utilizzo di pareti impermeabili che hanno isolato l'aereo, permettendo poi l'espulsione dell'acqua, ha comunicato l'agenzia olandese ANP.**

INCHIESTA

### Rischiata la collisione fra un aereo e un drone

**Il Servizio d'inchiesta svizzero sulla sicurezza (SISI) ha deciso di far luce su un pericoloso avvicinamento fra un velivolo della compagnia Swiss e un drone, avvenuto lo scorso 19 giugno all'aeroporto di London City. L'evento non ha causato danni o feriti. Un Avro 146-RJ100 della compagnia Swiss, decollato da Zurigo con 87 persone a bordo, ha rischiato di entrare in collisione con un drone mentre si stava avvicinando alla pista 27 del London City Airport. Stando al rapporto preliminare del SISI, il pericoloso avvicinamento è avvenuto ad un'altitudine di circa 910 metri, alle 13.26 di domenica 19 giugno.**

AMMINISTRAZIONE FEDERALE

### Nuovi responsabili per Energia e Logistica

**Il 44.enne Benoît Revaz sarà, dal 1. ottobre, il nuovo direttore dell'Ufficio federale dell'energia. Prenderà il posto di Walter Steinmann che andrà in pensione. Dal canto suo Pierre Broye (52 anni), direttore della società PolyForce di Bulle, sarà da dicembre il nuovo capo dell'Ufficio federale delle costruzioni e della logistica. Prenderà il posto di Gustave Marchand, prossimo alla pensione. Le nomine sono state decise ieri dal Consiglio federale.**

CANTON GRIGIONI

### Si potranno abbattere più di cinquemila cervi

**I cacciatori grigionesi potranno abbattere quest'anno più cervi del solito. Le autorità prevedono un piano di abbattimento di 5.200 capi, di cui oltre 2.700 femmine, anche per proteggere meglio i boschi. In primavera, l'effettivo di cervi è stato stimato in 16.500 capi. L'aumento di popolazione è riconducibile allo scarso numero di animali periti durante l'inverno e a un elevato tasso di riproduzione.**

# Difesa **Il servizio militare obbligatorio potrebbe esserci anche per le donne**

**COME IN NORVEGIA** L'obbligo varrebbe anche per la protezione civile. *(Foto Keystone)*

Anche le donne un domani potrebbero essere chiamate a servire nell'esercito o nella protezione civile. È quanto propone un gruppo di esperti presieduto dall'ex consigliere nazionale appenzellese Arthur Löpfe (PPD) in un rapporto sottoposto al Consiglio federale. Commissionato per verificare il sistema dell'obbligo di servizio, il rapporto indica tredici misure a medio termine. Le riflessioni si incentrano sul fabbisogno dell'Esercito svizzero in materia di effettivi. Il gruppo di studio sostiene che non ci sono motivi impellenti di modificare il sistema attuale, né intravede una necessità concreta di assoggettare all'obbligo di servizio un maggior numero di persone. In prospettiva però raccomanda di sviluppare il sistema dell'obbligo di prestare servizio in vigore in Norvegia. Il modello in vigore nel Paese scandinavo obbliga entrambi i sessi a servire nell'esercito o nella protezione civile. Il servizio comunque verrebbe prestato solo in caso di bisogno. In questo gruppo due volte più importante di persone obbligate al servizio, le organizzazioni selezionano gli individui di cui hanno bisogno. Gli altri pagano una tassa d'esenzione. Questa soluzione, secondo gli esperti, permetterebbe di risolvere durevolmente i problemi legati al reclutamento di specialisti. Per le coppie con figli, l'obbligo di servizio riguarderebbe solo uno dei genitori. Le persone idonee al servizio, se non venissero impiegate nell'esercito o nella protezione civile, verrebbero destinate ad altre organizzazioni. Questo modello richiederebbe una modifica costituzionale. Il Consiglio federale ha preso atto del documento e intende far esaminare i suggerimenti in un primo tempo dal Dipartimento federale della difesa e da quello dell'economia. Oltre a quello norvegese vengono sottoposti altri tre modelli: status quo plus (l'unico che non richiederebbe una modifica costizionale), obbligo di prestare servizio di sicurezza (fusione di servizio civile e protezione civile) e obbligo generale di prestare servizio. I due dipartimenti orienteranno in un secondo tempo l'Esecutivo sul seguito dei lavori. Tale processo s'iscrive comunque in una dinamica di lungo periodo.

# **Maurer** «Alti costi nell'asilo, chance per ridiscutere tutto»

Secondo il ministro delle Finanze Ueli Maurer la politica d'asilo deve essere maggiormente determinata dai costi. Il consigliere federale democentrista auspica inoltre che l'aumento di spese in questo ambito comporti un minor numero di ammissioni di richiedenti l'asilo. «Finora si è prestata troppa poca attenzione alle conseguenze finanziarie della politica d'asilo per Confederazione, Cantoni e Comuni», afferma Maurer in un'intervista al quotidiano «Basler Zeitung». A suo parere la popolazione, a medio termine, non accetterà più che le spese per il settore dell'asilo continuino ad aumentare mentre si risparmia in altri ambiti. Perciò, come in ogni altro settore politico, anche per l'asilo bisogna discutere di costi e benefici, aggiunge il ministro dicendosi convinto che le finanze debbano giocare un ruolo importante. Nessuno – sostiene Maurer – ha qualcosa contro le persone che sono minacciate di morte, ma «abbiamo qui troppa gente a cui è stato concesso l'asilo che non ha veramente i requisiti per ottenerlo». È evidente – aggiunge – «che molti sono venuti in Svizzera per ragioni economiche» e ciò non è una ragione di asilo.

La pressione finanziaria potrebbe indurre la politica a tenere maggiormente in conto le spese del settore. La settimana scorsa il Consiglio federale ha annunciato che a causa del gran numero di migranti nel 2017 i costi dell'asilo saliranno di 850 milioni di franchi, di cui 400 milioni da considerare spese straordinarie, per rispettare il freno all'indebitamento. Secondo Maurer il Parlamento accetterà «a denti stretti» la proposta ma chiederà al Consiglio federale di rivedere la sua politica d'asilo. Una «variante» potrebbe essere quella di trovare le risorse necessarie con risparmi nell'aiuto allo sviluppo. I due ambiti hanno parecchio in comune, aggiunge. «Dobbiamo esaminare meglio l'aiuto allo sviluppo. Distribuiamo ancora troppo spesso con l'annaffiatoio».